



COMUNE DI BUONABITACO

Provincia di Salerno

Il Comune aderisce al **BIO-DISTRETTO** del Cilento.....e del Vallo di Diano



Nel corso dell'incontro tenutosi presso la Certosa di Padula in data 27 settembre 2009, promosso dall'Osservatorio Europeo del Paesaggio, dall'AIAB Campania (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) e dalla Comunità Montana "Vallo di Diano" ed avente ad oggetto "*Saperi e Saperi Certosini*", il Comune di Buonabitacolo ha sottoscritto il PROTOCOLLO D'INTESA per l'adesione al "Bio Distretto del Cilento".

L'intento è quello di stare all'interno del circuito delle "**Città del Bio**" per avviare anche nel nostro paese, di concerto con l'AIAB, il Parco e gli altri organismi coinvolti nell'iniziativa del Bio Distretto del Cilento (*e che si è già deciso di estenderlo anche al Vallo di Diano*), efficaci e mirate azioni informative, educative e di promozione sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, dell'agricoltura biologica e della salvaguardia ambientale.

Città del Bio è una rete di Enti Locali che puntano alla caratterizzazione "eco-compatibile" dei propri territori, promuovendo uno stile di vita in armonia con la natura ed individuando il **biologico** come momento di forte identità, utile ad indirizzare la produzione agricola verso standard di qualità e tipicità, a valorizzare il territorio e, al tempo stesso, ad orientare i cittadini verso un consumo più consapevole.

Un vero e proprio "progetto culturale", che potrà rivelarsi utile per creare una forte sinergia tra realtà anche diverse tra loro ma che hanno in comune la consapevolezza che la conservazione delle risorse naturali, la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e le specificità territoriali costituiscono gli elementi cardini su cui puntare per l'affermazione di un "nuovo modello" di crescita economica incentrato sullo sviluppo eco-sostenibile dell'agricoltura.

L'**agricoltura** delle nostre zone interne, nonostante gli evidenti connotati di *marginalità, bassa produttività e scarsa vitalità imprenditoriale*, rimane pur sempre la "spina dorsale" del sistema produttivo locale e, come tale, chiamata, oggi più di ieri, a giocare un ruolo di primaria importanza ai fini di uno sviluppo economico più ampio che investe anche altri settori economici.

L'agricoltura, dunque, come **fattore strategico di sviluppo locale**, a patto che ci sia la capacità di "fare sistema" a livello locale, stimolando le energie umane disponibili e mettendo a valore le risorse tipiche presenti in ogni singola realtà ambientale.

Bisogna avere la capacità, pertanto, di "fare rete" con le altre realtà produttive, costruendo tra queste "alleanze virtuose" dalle quali può emergere un forte impulso allo sviluppo

dell'agricoltura in chiave moderna, tale da suscitare l'interesse anche da parte delle ***giovani generazioni***.

In pratica lo sviluppo economico dei nostri territori rurali non potrà prescindere da un ***modello di agricoltura*** più dinamica, più competitiva e progressivamente integrata con altre attività presenti sul territorio, a partire da quelle più direttamente connesse: *turismo, artigianato rurale, commercio*.

Un'agricoltura, cioè, al passo con i tempi, con una forte identificazione locale dell'origine dei prodotti agricoli, da esaltare anche attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio vegetale autoctono (***antiche varietà***). Al tempo stesso, un'agricoltura che sappia privilegiare scelte di sviluppo con ricadute ambientali, capace, cioè, di innescare processi virtuosi per cui le *performances ambientali* diventino occasione di sviluppo economico.

Una strada, questa, obbligata nell'attuale contesto socio-economico, ma certamente non facile da percorrere, stante la fragilità delle imprese agricole, sempre più schiacciate dalle logiche competitive del mercato.

Gli agricoltori, da soli, non potranno affrontare le incombenti sfide della competitività e della riorganizzazione del sistema agroalimentare e per questo è richiesta un'indispensabile azione di affiancamento e di accompagnamento da parte degli Enti pubblici ed *in primis* da parte dei Comuni, che costituiscono le istituzioni più vicine ai cittadini e che possono diventare i veri protagonisti delle scelte di uno sviluppo locale eco-sostenibile.

Come amministrazione siamo pienamente consapevoli che il Comune è chiamato a farsi



interprete delle “***nuove esigenze***” che provengono dal mondo agricolo e perciò è tenuto a proporsi, sempre più, a fianco degli altri Enti territoriali, quale soggetto animatore ed attuatore di interventi in grado di sollevare le sorti della nostra agricoltura.

L'adesione al “Bio Distretto” va ovviamente in questa direzione.

Buonabitacolo, 9 ottobre 2009

Il Sindaco
Dr Beniamino Curcio